

Sabato della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Qoèlet 11, 9 - 12, 8****Luca 9, 43 - 45****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura : Qoèlet 11, 9 - 12, 8

Godì, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperò non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.

3) Riflessione ¹³ su Qoèlet 11, 9 - 12, 8

• Nelle parole del Qoèlet ritroviamo oggi l'invito a godere delle età della nostra vita con lo sguardo verso il Creatore che ce l'ha donata. In modo particolare siamo chiamati ad accogliere il tempo della vecchiaia e della morte, in cui «l'uomo se ne va alla Dimora eterna». Così alla fine della nostra vita facciamo i conti con la verità di noi stessi, con la vanità delle cose che non durano e possiamo accogliere ciò che conta davvero e che rimane, ovvero l'amore dato e ricevuto, perché solo questo è ciò che possediamo. Tutto passa e trova senso solo in uno sguardo che ci permette di guardare in alto, verso l'Eterno. Così siamo chiamati a vivere i nostri giorni in una dimensione di "passaggio" che ci fa stare e godere nel qui ed ora, e al contempo ci richiama all'infinito di Dio dove tutto trova senso, e la vita diventa un cammino da vivere in modo appassionato, con i piedi ben piantati a terra e lo sguardo verso quel cielo dal quale veniamo e al quale ritorniamo, perché «lo Spirito torni a Dio che lo ha dato».

• Sta lieto, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà a giudizio. - Come vivere questa Parola?

La giovinezza è l'età emblematica del tempo felice, dei sollazzi, delle feste e di una gioia a volte traboccante. Non è però detto che, anche da giovani, il cuore sia sempre in un mare di felicità. Qoèlet, in ogni modo, parlando a un giovane e anche a quanti di noi non lo siamo più, fa intravedere il precipitare dei giorni verso la vecchiaia e la morte a cui, certo, segue un rendiconto finale a Dio: l'infinitamente misericordioso ma anche giudice giusto. E come potrebbe essere altrimenti? Però l'autore sacro dice anzitutto: "Sta lieto!". Ed è su questo invito alla gioia che ci soffermiamo. Alla gioia vera e non alla malinconia. Sì, quest'ultima non può che affacciarsi al nostro orizzonte esistenziale se, mentre stiamo dentro situazioni liete, pensiamo che si

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Francesca Palmieri in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

tramuteranno in dolore.. È peggio che avere incorporato un tarlo roditore questo modo di vivere! Invece è importante educarsi alla gioia sapendola scorgere nell'ordito delle nostre giornate. Dalle semplici gioie di un giorno di sole, dello spuntare di un fiore al nostro balcone, del sorriso di un bimbo in braccio alla madre, alla gioia dell'amicizia, della fraternità, alla gioia austera del proprio compito ben eseguito, dello stesso combattimento spirituale sui propri difetti portato avanti lietamente e con coraggio: col Signore e per la sua gloria.

"Sta lieto". Il testo sacro è soprattutto un invito ad appropriarsi e a vivere le radici della gioia che affondano nella certezza che siamo infinitamente e personalmente amati da Dio. Da sempre e per sempre. Sì, le gioie anche buone di quaggiù passeranno ma la gioia dell'AMORE che Dio ha per me per te per ciascuno, è un bene che non passerà mai. È dentro questa certezza che, perfino nei momenti di dolore, la mia gioia potrà offuscarsi, senza però tramontare del tutto mai.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, "respiro" la gioia di sapere che Dio mi ama, mi abita e perfino si serve di me per la sua volontà di salvezza. E prego:

Signore che hai detto nel salmo "gioisca il cuore di cerca Dio", dammi di cercare te con tutta la sincerità del mio essere e concedimi, dunque, la gioia di chi si fida.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Giovanni Crisostomo : Chi teme Dio come si deve e in lui confida, ha raggiunto la radice della felicità, si è impossessato della fonte di ogni letizia. E come una piccola scintilla caduta nel mare immenso facilmente si spegne, così qualsiasi evento, che cade addosso a chi teme Dio, che è come un mare di felicità incessante, si spegne e si perde. Il meraviglioso, dunque, è proprio questo: che alla presenza delle sofferenze egli resta lieto.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45

- Le due letture odierne ci richiamano i due aspetti del mistero di Cristo, che la Chiesa celebra nella Messa e al quale tutti partecipiamo. Nel Vangelo troviamo l'aspetto della sofferenza: "Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini". E un aspetto difficile da accettare, perché è contrario ai sogni umani, nei quali la gloria è senza pena, mentre Dio glorifica attraverso la prova che trasforma l'uomo per portarlo all'unione con lui. Anche noi spesso siamo distanti, appunto come i discepoli, dai pensieri di Gesù; è una distanza fatta di autosufficienza, di tradizioni ben radicate, di convinzioni incrollabili. E accade anche a noi: "essi non comprendevano". Non è questione ovviamente di non comprendere le parole. Il problema è che non comprendiamo la sostanza stessa della missione di Gesù, il suo Vangelo: ossia che la salvezza viene dalla sua morte per la redenzione di tutti. Ma come si può accettare un Messia sconfitto? È scandalo per i giudei e follia per i pagani. Eppure è dalla croce che nasce la salvezza. I discepoli sono anche rattristati per non aver compreso.

- Potremmo quasi dire che questo Vangelo ci insegna qualcosa che non dobbiamo mai dimenticare: la verità di una persona la si vede da come sa stare in Croce. Finché la vita va per il verso giusto, il vento gonfia le nostre vele, i nostri progetti si realizzano, gli applausi si sprecano, la nostra fama cresce, è semplice pensare di essere dalla parte giusta e di aver compreso il Vangelo di Gesù. Ma è con il presentarsi della Croce che vengono svelati i segreti veri dei nostri cuori. È la Croce che ci dice di che pasta siamo davvero fatti.

Senza questa esperienza rischiamo di vivere di apparenza, di andare dietro a cose inutili, di avere di noi stessi un'immagine distorta. L'esperienza della Croce ci costringe ad essere autentici, essenziali, concreti, umili. Siamo utili agli altri, alla chiesa, al mondo e persino a noi stessi solo quando impariamo la mansuetudine di saper stare sulle nostre croci.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

- Il vangelo di oggi ci presenta il secondo annuncio della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. I discepoli non capiscono la parola sulla croce, perché non sono capaci di capire né di accettare un Messia che diventa servo dei fratelli. Loro continuano a sognare un messia glorioso.
 - Luca 9,43b-44: Il contrasto. "Tutti erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: " Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini". Il contrasto è molto grande. Da un lato, l'ammirazione della gente per tutto ciò che Gesù diceva e faceva. Gesù sembra corrispondere a tutto ciò che la gente sogna, crede e spera. D'altro canto, l'affermazione di Gesù che sarà messo a morte e consegnato nelle mani degli uomini. Ossia, l'opinione delle autorità su Gesù è totalmente contraria all'opinione della gente.
 - Luca 9,45: L'annuncio della Croce. "Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa, che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento". I discepoli lo ascoltavano, però non capivano la parola sulla croce. Ma pur così, non chiedono chiarimenti. Hanno paura di lasciare apparire la loro ignoranza!
 - Il titolo Figlio dell'Uomo. Questo nome appare con grande frequenza nei vangeli: 12 volte in Giovanni, 13 volte in Marco, 28 volte in Luca, 30 volte in Matteo. In tutto 83 volte nei quattro vangeli. E' il nome che più piaceva a Gesù. Questo titolo viene dall'AT. Nel libro di Ezechiele, indica la condizione ben umana del profeta (Ez 3,1.4.10.17; 4,1 etc.). Nel libro di Daniele, lo stesso titolo appare nella visione apocalittica (Dn 7,1-28), in cui Daniele descrive gli imperi dei Babilonesi, dei Medi, dei Persiani e dei Greci. Nella visione del profeta, questi quattro imperi hanno l'apparenza di "animali mostruosi" (cf. Dn 7,3-8). Sono imperi animaleschi, brutali, disumani, che perseguono ed uccidono (Dn 7,21.25). Nella visione del profeta, dopo i regni anti-umani, appare il Regno di Dio che ha l'apparenza, non di un animale, bensì di una figura umana, Figlio dell'uomo. Ossia un regno con apparenza di gente, regno umano, che promuove la vita e umanizza (Dn 7,13-14). Nella profezia di Daniele la figura del Figlio dell'Uomo rappresenta, non un individuo, bensì, come lui stesso lo dice, il "popolo dei Santi dell'Altissimo" (Dn 7,27; cf Dn 7,18). E' il popolo di Dio che non si lascia ingannare o manipolare dall'ideologia dominante degli imperi animaleschi. La missione del Figlio dell'Uomo, cioè del popolo di Dio, consiste nel realizzare il Regno di Dio come un regno umano. Regno che promuove la vita, che umanizza le persone.
 - Presentandosi ai discepoli come Figlio dell'Uomo, Gesù fa sua questa missione che è la missione di tutto il Popolo di Dio. E' come se dicesse a loro ed a tutti noi: "Venite con me! Questa missione non è solo mia, ma è di tutti noi! Andiamo insieme a svolgere la missione che Dio ci ha fatto, ed andiamo insieme a realizzare il Regno umano che lui sognò, regno che ci rende umani!" E fu ciò che fece tutta la sua vita, soprattutto negli ultimi tre anni. Il papa Leone Magno diceva: "Gesù fu così umano, ma così umano, come solo Dio può essere umano". Quanto più umano, tanto più divino. Quanto più "figlio dell'uomo" tanto più "figlio di Dio!" Tutto ciò che sfigura le persone, che toglie loro questo senso di umanità allontana da Dio. Ciò è stato condannato da Gesù, che ha posto il bene della persona umana al di sopra di tutte le leggi, al di sopra del sabato (Mc 2,27). Nel momento della sua condanna a morte da parte del tribunale religioso del sinedrio, Gesù assunse questo titolo. Quando gli fu chiesto se era il "figlio di Dio" (Mc 14,61), risponde che è il "figlio dell'Uomo": "Io sono. E voi vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra dell'Onnipotente" (Mc 14,62). Per questa affermazione fu dichiarato reo di morte dalla autorità. Lui stesso lo sapeva perché aveva detto: "Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mc 10,45).
-

6) Per un confronto personale

- Benedici la tua Chiesa perché, umile e obbediente, diventi uno spazio sempre più ampio di fraternità e di salvezza. Ti preghiamo ?
- Aiuta chi si dedica a restaurare il tessuto della vita civile, perché la società sia risanata dalle ferite dell'ingiustizia e della violenza. Ti preghiamo ?
- Guida i nostri figli, perché sappiano radicare stabilmente in Cristo i progetti e le gioie della giovinezza. Ti preghiamo ?
- Soccorri chi, stretto dalle angustie della vita, sente spegnere in sé energia ed entusiasmo, perché incontri amici e testimoni di speranza. Ti preghiamo ?
- Illumina noi che spesso non capiamo il senso della croce, perché ci lasciamo docilmente associare alla missione di Cristo, servo sofferente. Ti preghiamo ?
- Per i nostri ragazzi, impegnati a vivere un nuovo anno scolastico. Ti preghiamo ?
- Perché, per fede, crediamo anche ciò che non comprendiamo. Ti preghiamo ?
- O Dio, che in Cristo Gesù ci hai amati con vero amore e attraverso il suo sacrificio hai donato a tutti gli uomini la vita eterna, fa' che comprendiamo il valore di ogni vita, e che conserviamo la capacità di meravigliarci sempre di fronte ai prodigi della tua misericordia. Preghiamo ?
- Come unisci nella tua vita la sofferenza e la fede in Dio?
- Al tempo di Gesù si viveva un contrasto: la gente pensava e sperava in un modo, le autorità religiose pensavano e speravano in un altro modo. Oggi c'è lo stesso contrasto ?

7) Preghiera finale : Salmo 89

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*